

dare subito dalle spiegazioni intorno a questa pubblicazione; imperocchè la gazzetta ufficiale non impegna menomamente il Governo se non che nella parte ufficiale.

Nel corpo del giornale è sempre stato d'uso il riprodurre i documenti interessanti intorno agli argomenti che occupano la pubblica opinione.

Di questo genere è appunto la riproduzione che fu fatta ieri di una nota pubblicata nel *Moniteur* francese intorno all'argomento cui accennava l'onorevole deputato Bargoni, argomento intorno al quale il Governo del Re, come fu già detto giorni sono, darà tutte le spiegazioni alla Camera, tostochè ciò potrà farsi senza inconveniente del pubblico servizio.

BARGONI. Io avrei bisogno di dirigere al signor ministro alcune parole, perchè quelle che egli aveva la gentilezza di rispondermi anticipatamente, prevenendo, cioè, il mio discorso, non sono quelle precisamente che io poteva desiderare.

Io so benissimo che la gazzetta ufficiale non impegna il Governo se non in quanto riproduce atti e decreti ufficiali; ma, d'altra parte, in una questione di questo genere, io ho osservato, e con me lo hanno osservato moltissimi, e non senza sorpresa, che il Governo del Re ha mantenuto un silenzio assoluto; silenzio il quale non fu egualmente mantenuto dal Governo francese, quantunque il Governo francese non sia oggi basato sopra un sistema di pubblicità quale è quello di cui noi godiamo.

Il vedere adunque nella nostra gazzetta ufficiale, per la prima volta che ivi si parlava di questo argomento, riprodotta la nota del *Moniteur*, nota molto particolareggiata, nota in cui si dà torto ad autorità italiane; il vedere, dico, questa nota riprodotta senza commenti, senza aggiunte, senza un'ombra qualsivoglia di rettificazioni, non ha potuto ameno di fare un'impressione che mi astengo di qualificare, poichè ognuno può averla qualificata da sé.

Il desiderio mio è questo: di sapere dal signor ministro dell'interno, se i fatti che sono narrati in quella nota sono precisamente conformi alla verità di quanto avvenne; oppure, se, per lo meno, il Governo nostro abbia interesse a far sì che oggi non si sappiano, intorno a questi fatti, altre particolari circostanze le quali abbiano determinato o possano determinare su questo argomento la sua condotta.

Vede il signor ministro che io non porto menomamente la questione sul terreno diplomatico. Conosco le consuetudini parlamentari; conosco le attribuzioni del potere esecutivo; non intendo menomamente di creargli difficoltà con una discussione qualunque, oggi, in seno a questo Parlamento.

Ma io credo che sia venuto il momento che l'opinione pubblica debba essere illuminata almeno quanto alla verità dei fatti anteriori ad ogni qualunque vertenza diplomatica.

Io credo che in uno Stato come il nostro, mentre i giornali officiosi cominciano ad annunciare essere assai prossima la definizione di questa vertenza, sia interesse del Governo, prima che di qualsiasi altro di far

sì che l'opinione pubblica sia illuminata in guisa da poter dare, una volta che si conosca il risultato della vertenza diplomatica, il suo verdetto con quella piena cognizione di causa con cui il Governo francese, benchè in oggi dispotico, mi pare che abbia desiderato che venisse dato dalla popolazione francese.

Se il signor ministro volesse aggiungere qualche spiegazione in questo senso gliene sarò gratissimo.

PERUZZI, ministro per l'interno. Se io seguissi l'onorevole deputato Bargoni sul terreno nel quale (con molta delicatezza, lo riconosco) si è impegnato, non potrei a meno di arrivare a due conseguenze:

1° Riconoscerei un'importanza, rispetto al Governo italiano, nella ripubblicazione della nota del *Moniteur* nella gazzetta ufficiale, cosa che io da principio negavo; 2° Siccome quella nota non solamente racconta i fatti, ma entra ampiamente nella discussione dell'argomento, dovrei entrarvi io pure.

Io credo dunque di non poter seguire l'onorevole deputato Bargoni su questo terreno.

Ed inoltre farò osservare che nel nostro paese il Governo suole piuttosto dare le sue delucidazioni e render conto del suo operato nel seno del Parlamento, di quello che nella gazzetta ufficiale, come è uso del Governo imperiale di Francia. Ogni Governo ha i suoi usi, e questo generalmente è il nostro; ma posso assicurare l'onorevole Bargoni e la Camera che il Ministero non sarà avaro di spiegazioni e di documenti, e con ogni maniera di pubblicità porgerà gli elementi necessari perchè esser possa pronunziato il giudizio della Camera e del paese intorno al suo operato.

BARGONI. Io non ho che poche parole da dire.

Accettando pienamente ciò che dice il signor ministro, non mi resta che pregarlo di voler scindere in due parti ben distinte le comunicazioni che egli promette di fare al Parlamento, riservando a cose finite tutto ciò che ha riguardo alla questione di diritto ed alla vertenza diplomatica che ne è sorta, e limitandosi oggi, giacchè egli dice essere disposto a farlo, a narrare esclusivamente i fatti avvenuti e che furono poi occasione di una questione che io non domando venga oggi qui risolta o discussa.

Siccome poi io non posso pretendere che nessuno parli per forza, sono anche disposto a non insistere, lasciando intera al signor ministro la responsabilità della sua condotta.

PERUZZI, ministro per l'interno. Io non saprei vedere l'utile di fare un racconto di fatti in questo momento. Io credo che l'utile vero consista nel mettere il Parlamento ed il paese in grado di pronunziare un giudizio intorno all'operato del Ministero. In conseguenza io credo conveniente di mantenere la risposta data pur ora al deputato Bargoni, assicurandolo di bel nuovo che non solo sul terreno dei fatti, ma anche su quello della questione di diritto e di politica il ministro darà i più ampi schiarimenti e pubblicherà tutti i documenti necessari ad illuminare la Camera ed il paese.

PRESIDENTE. L'incidente non ha altro seguito.